

pictore pro delineando duc. 290. Anche comperavansi allora pluviales quattuor ex lamina argentea ec. Del 1653. 5 Luglio troviamo memoria di un altro ricamatore: Accordo con Annibale Basso recamador per pianeta e strette due. (*Carte volanti del monastero*).

- (236) *Leggesi nel Chronicon*. 1599 Iacobus s. Felicis Brixiensis abbas. Hic marmoreum Templi frontispicium e lapidibus quos Michael (*Alabardi*) abbas paraverat, cepit a fundamentis haud parumque supra solum plurimis aliis marmoribus paratis sublimavit. Questa facciata però non si è compiuta che nel 1610, leggendosi nel detto *Chronicon*. 1607-1610. Dominicus Perotius abbas s. Georgii oppido Coloniensi oriundus quod est in Agro Vicentino, frontispicio marmoreo absolvendo incubuit, tum marmorum ope quae sibi Iacobus Sanctifelicis paraverat, tum plurimis ipse coactis. In quanto poi lo Scamozzi abbia prestato qualche assistenza alla fabbrica di questa facciata, vedi alla Nota 214.

Relativamente all'argenteria e suppelletili sacre, si fecero sotto l'ab. Iacopo Sanfelice nel 1600 due candelabri d'argento per ducati 915. del 1602 alcuni vasetti d'argento e piccoli candelabri d'argento per ducati 70. un candelabro grande d'argento per il cereo pasquale, del valore di ducati 2009; un calice gioiellato per duc. 500; Otto calici in sorte per ducati 304.

Riguardo poi agli scanni del coro vedremo in seguito alla nota 246.

- (237) Sulle balaustate dirimpetto l'altar maggiore si legge scolpita l'epoca così: ANNO DNI MDCXVI. E nel Libro *Fabbrica*: 1614. 6. giugno m. Giulio Tagliapietra si obbliga far a tutte sue spese tutto il balaustrado avanti il Santuario, dandoli il monastero le pietre, e obbligando m. Giulio di far tutte le scalinate de tre man de scalini, per fattura sua duc. 210. da lire 6.4.
- (238) L'altar maggiore dell'antica chiesa, dice il *Valle* nel capo 7, sebbene non si sappia espressamente qual palla avesse, pure verosimilmente credesi che fosse una Ancona dorata con varie immagini S. Adorationis trium Magorum, Visitationis s. Mariae, in alto s. Georgii ec., la qual palla circa l'anno 1662. l'ab. Michele Codanini levò dal coro vecchio, e ve ne pose una di Matteo Ponzone. E parlando di questo nuovo altare isolato marmoreo, osserva lo stesso *Valle* al cap. 8 che l'idea ossia il modello di esso altare fu vista dall'abate *Alabardi* in Ispagna, per testimonio dell'*Olmo* (T. 2. lib. 5); ma che però altri sostiene che l'invenzione sia del pittore Antonio Aliense. Vedi anche il *Moschini* (*Guida* II. p. 366.) e vedi qui la nota 256. Nel Libro *Fabbrica* del monastero ho letto: 1594. 25. giugno. Accordo con M. Bortolo q. Domenego tagliapietra et protho della contrada di s. Agnese di far tutto l'altar maggiore di pietra, per duc. 400; giusta i disegni fatti da esso Bortolo e sottoscritti dal p. D. Michele abate. Qui dunque sembra che il disegno sia del tagliapietra.
- (239) Nel Libro *Fabbrica* da me veduto fralle carte del monastero leggo: „ 1591. 20. zenaro. Accordo del tabernacolo del choro tra il p. d. Michele Veneto abate et li egre, „ gi scultori m. Gironimo et m. Gioseppe Campagna fratelli et m. Francesco Mazzole- „ ni fundador di far cinque figure di bronzo et ghetto cioè un Dio Padre, et quattro „ evangelisti . . . per ducati 1650 „, obbligandosi di dar dette statue per il dì di Pasqua 1593: vi sono sottoscritti i fratelli Campagna, Francesco Mazzoleni e Antonio Aliense pittor come testimonio. (Nota che il *Temanza* a p. 525 dice che la figura sopra la palla dorata rappresenta il Redentore, mentre è il Padre Eterno) E in seguito 1594. 6. giugno: Accordo con Bertolomio Salvioni calderaro sta in calle dei favri all' insegna del Papa di far entro tre mesi la balla di rame rotonda perfetta che va posta sopra li quattro evangelisti di bronzo per duc. 60. E nel *Valle* nel cap. 8. si legge: Pila ex aere (vulgo rame) opus Bartholomei Caldarari cum aliis ferras duc. 194. Sui detti bronzi lavorati dal Campagna non vi è epoca, ma sì il nome del fusore così HIERONIMI [CAMPANAE] FERONENSIS. (a). Non è a tacere come fino dal 1806 essendo stata o

(a) Nel Tomo III p. 67 dell'Opera della Scultura del cavalier Cicognara è l'intaglio di questo gruppo formante l'altare maggiore.